

Introduzione alle lingue storiche minoritarie nell'Italia meridionale, in Sardegna e in giro per l'Italia*

**Erica Autelli (Innsbruck, Sassari), Marco Caria (Sassari) e
Riccardo Imperiale (Innsbruck)**

Abstract

Italy is a territory rich of different cultures, identities and languages – the latter unfortunately arbitrarily acknowledged as such by the national law 482/1999 (e. g. also Orioles 2003; Toso 2008, the latter recently summarized in Autelli/Caria 2024). In this special issue such language varieties will be describing, shifting from those to be found in the Southern part of Italy and Sardinia to those of the Roms and Sintis spread through the whole Italian peninsula, dealing both with the history of a certain language variety and its linguistic features and to the measures undertaken by the state and by the different associations and research centres to help preserve them.

Il presente volume, che è il secondo di una serie di due (cf. Autelli/Caria/Imperiale 2024 per una panoramica sulle lingue storiche minoritarie diffuse nell'Italia settentrionale), intende fornire un quadro delle varietà diatopiche storiche diffuse nell'Italia meridionale (incluso anche le lingue dei Rom e Sinti, diffuse in realtà anche in altre parti del territorio italiano) e in Sardegna, comprendendo sia le varietà riconosciute come lingue dalla legge 482/1999 sia quelle meno fortunate riconosciute come dialetti. I temi trattati sono:

- le varietà minoritarie storiche nell'Italia meridionale e in particolare:
- il croato del Molise,
- il francoprovenzale in Puglia,
- il grico e il grecanico in Puglia e Calabria,
- le varietà italo-albanesi in Abruzzo, Puglia, Basilicata, Campania e Molise;
- il caso esemplare della Sardegna plurilingue e a sua volta:
- l'agherese (una varietà catalana parlata ad Alghero in provincia di Sassari),
- il tabarchino (una varietà parlata nell'Arcipelago del Sulcis) e

* E. Autelli (Universität Innsbruck e Università degli Studi di Sassari) e R. Imperiale ringraziano l'Austrian Science Fund (FWF), che ha reso possibile questo articolo tramite il finanziamento dei progetti GEPHRAS [P 31321-G30] e GEPHRAS2 [P 33303-G]. Per quanto riguarda M. Caria (Università degli Studi di Sassari), il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca dipartimentale "Plurilinguismo, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile" finanziato dalla Fondazione di Sardegna, annualità 2022–2023, responsabile Prof. Lorenzo Devilla, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari.

- le parlate sarde e sardo-còrse (le ultime presenti esclusivamente nella parte settentrionale dell'isola e nell'isola della Maddalena);
- altre varietà sparse per l'Italia e nello specifico:
- le lingue dei Rom e Sinti.

Come si nota dalla lista sopra riportata, è stato dedicato ampio spazio alle cosiddette “colonie linguistiche”: oltre all'algherese e al tabarchino, eteroglossie presenti in Sardegna accanto alle macrovarietà sarde e a quelle di matrice còrsa,¹ viene data anche una panoramica della greicità nell'Italia meridionale: il dialetto greco (o grecanico/grico) è parlato in vari comuni del Salento, soprattutto a Stenatia e Corigliano (ca. 10.000 parlanti) e in Calabria, in particolare nelle località di Galliciano e Roghudi nella valle dell'Amendolea. Queste parlate risalgono all'antichità classica ed erano diffuse anche in Sicilia fino a tempi relativamente recenti. Un ulteriore approfondimento riguarda i dialetti galloromanzi presenti nel Meridione, nelle province di Foggia (Faeto, 899 abitanti e Celle San Vito, 200 abitanti), dove si parla ancora francoprovenzale benché fortemente influenzato dai dialetti pugliesi circostanti. Alcuni tratti comuni sono rintracciabili con le varietà dell'Aïn e dell'Isère in Francia, ma esiste ancora incertezza sulle origini, che potrebbero essere legate a movimenti eretici valdesi tra il XII e il XV secolo. Nonostante vari tentativi di recupero, il numero di parlanti è in declino e, nel 2008, ne restavano circa 340. Il presente volume si addentra anche nelle comunità che parlano o comprendono l'arbëresh, una varietà tutelata dalla legge 482 e diffusa tra circa 70–80.000 persone a cui è stato dedicato un ulteriore contributo. Questo idioma è giunto in Italia a seguito delle migrazioni promosse da Alfonso I d'Aragona e dall'invasione turca dell'Albania nel 1435, con insediamenti fino al XVIII secolo (cf. Toso 2008: 134–152).

Per motivi di spazio non abbiamo incluso né i dialetti altoitaliani del sud Italia né altre varietà linguistiche di cui però ci riserviamo il compito di approfondire in future pubblicazioni. Solo a titolo di esempio, va infatti tenuto conto del fatto che in Sicilia vi sono dei dialetti caratterizzati da influenze morfologiche, fonetiche e lessicali riconducibili ai dialetti settentrionali, giunti sull'isola tra l'XI e il XIII secolo grazie a colonizzazioni promosse dalla monarchia normanna e dai feudatari aleramici. Tratti comuni con la Basilicata e la Campania sono altresì evidenti (cf. *ibid.*: 137).

Le lingue trattate nel presente volume sono, in ordine alfabetico: l'algherese (Marco Caria/Erica Autelli), il croato molisano (Vinko Kovačić/Francesca Sammartino), il francoprovenzale (Carmela Perta), il grico e il grecanico (Marcello Aprile), le lingue dei Rom e Sinti (Giovanni Agresti/Giulia Meli), il tabarchino (Erica Autelli/Marco Caria), le varietà italo-albanesi (Leonardo Maria Savoia) e le varietà sarde e sardo-còrse (Erica Autelli/Marco Caria). I lettori si immergeranno in tematiche che toccano tutto il territorio e in particolare il Meridione in materia di tutela delle minoranze linguistiche, in particolare riguardanti la Calabria, la Puglia e la Calabria, ma anche l'Abruzzo, Basilicata, Campania e Molise.

¹ Occorre specificare a tal proposito che mentre il catalano di Alghero e il sardo, articolato nelle sue macrovarietà interne, godono di tutela a livello nazionale in quanto inseriti nell'inventario dei gruppi linguistici posti a tutela dalla legge nazionale 482, il tabarchino e le varietà sardo-còrse sono riconosciute e tutelate solo dalla legislazione regionale sarda.

Si certifica che i contributi di questo volume, oltre a essere *peer reviewed* dai curatori, sono stati sottoposti anche a una revisione a doppio cieco da esperti esterni.



Ringraziamenti

La presente opera è stata finanziata dall'Università Innsbruck, in particolare dal Dipartimento di Romanistica e dal Dipartimento per Traduttori e Interpreti e dall'Istituto Italiano di Antropologia, che si ringraziano di cuore del sostegno.

Bibliografia

- Autelli, Erica/Caria, Marco (2024): “Le minoranze linguistiche in Italia e la Sardegna che non parla sardo”. In: Autelli, Erica/Galiñanes Gallén, Marta (eds.): *Studi liguri e del Mediterraneo. Sulle tracce di Fiorenzo Toso*. Genova, Zona: 67–94. (= *Studies in Ligurian Linguistics and Literature* 1).
- Autelli, Erica/Caria, Marco/Imperiale, Riccardo (eds.) (2024): *Varietà storiche minoritarie in Italia*. Vol. I: *L'Italia settentrionale*. Sonderheft in *Linguistik online* 130, 6/24: 3–8. doi: 10.13092/lo.129.11147.
- Orioles, Vincenzo (2003): *Le minoranze linguistiche. Profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*. Roma: Il Calamo.
- Toso, Fiorenzo (2008): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: il Mulino.